

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 101ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1988

Presidenza del Presidente LAURICELLA

### INDICE

|  | Pag. |  |
|--|------|--|
| Commemorazione dell'onorevole Giuseppe Insalaco e dell'Agente di Polizia Natale Mondo:       |      | Commemorazione dell'onorevole Giuseppe Insalaco e dell'agente di polizia Natale Mondo. |
| PRESIDENTE . . . . .   | 3341 |  |
| Congedi . . . . .  | 3341 |  |
| Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione:                                   |      |  |
| PRESIDENTE . . . . .   | 3342 |  |
| NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>  | 3342 |  |
| ALLEGATO:  |      |  |
| Schede di sintesi che integrano le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione | 3355 |  |

La seduta è aperta alle ore 16,30.

MACALUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

### Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la giornata di oggi gli onorevoli Ferrante e Caragliano.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Commemorazione dell'onorevole Giuseppe Insalaco e dell'agente di polizia Natale Mondo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'ordine del giorno desidero esprimere i sensi del nostro cordoglio per gli ultimi tragici avvenimenti.

Sono a voi noti i drammatici eventi di questi giorni, l'assassinio dell'ex deputato regionale Giuseppe Insalaco e dell'agente di polizia Natale Mondo; due esecuzioni spietate alle quali gli organi inquirenti cercano una spiegazione e l'opinione pubblica rivolge una giusta ed angosciata attenzione.

Non si può non sentire rabbia in questi momenti, non si può non provare amarezza e delusione per il rinnovarsi dei macabri rituali di mafia che riportano in primo piano nelle cronache la Sicilia che non vorremmo mai vedere, la Sicilia del crimine organizzato, la Sicilia del malaffare.

Sentiamo pietà, dolore e cordoglio per le vittime; due uomini che hanno operato in una condizione comune a chi opera a Palermo nella vita pubblica, sia che si sieda in uno scanno istituzionale, che si amministri, che si organizzino le forze sociali, che si abbiano responsabilità nel mondo del lavoro e della produzione, sia che si abbia il compito di far rispettare le leggi e si sia costretti a misurarsi ogni momento con il crimine organizzato, con le prevenzioni, i silenzi, i pregiudizi.



Il ricordo che abbiamo di Giuseppe Insalaco, il quale sedette per un breve periodo a Sala d'Ercole, è quello di un uomo disposto ad aprirsi all'evento di nuove stagioni politiche nelle quali sperimentare al meglio le potenzialità e gli elementi di modernità presenti nella realtà palermitana. Il ricordo che conserviamo di Giuseppe Insalaco è anche quello di un profondo conoscitore della macchina amministrativa, della società politica, di un uomo che aveva registrato brucianti sconfitte senza esserne schiacciato.

Non intendiamo esprimere giudizi, né proporre nostre opinioni. Abbiamo rispetto per la giustizia e le vittime della mafia. Tra le ombre e le luci del percorso umano di Giuseppe Insalaco possiamo riscontrare che l'oggettiva logica della sua collocazione è fra coloro, come Natale Mondo, che si sono schierati contro le contiguità e la cattiva amministrazione ed hanno pagato, proprio a causa del loro schierarsi. Di fronte ad episodi e ad atti di barbarie come quelli cui abbiamo assistito, all'indomani della conclusione del «maxiprocesso», sentiamo ancora una volta inadeguata la nostra reazione come cittadini, come rappresentanti delle istituzioni e come uomini politici; sentiamo inadeguata la reazione dello Stato cui tuttora manca la convinzione e la volontà di assicurare una stabile e permanente pratica di governo che assuma come fatto nazionale la grave questione della lotta al crimine organizzato, evitando di ricadere nell'episodicità e nell'attesa miracolistica dei risultati dei «maxiprocessi», meritori ed utili, certamente, ma non risolutivi, da soli, del problema. La lotta alla mafia non si fa con l'eccezionalità degli interventi e la straordinarietà degli organi amministrativi, ma si garantisce elevando e qualificando il potere legittimo delle istituzioni, potenziando nella qualità e nel numero degli addetti la presenza dell'amministrazione attiva, così da renderla efficiente nella trasparenza, mantenendo costante un impegno globale per approntare i necessari rimedi sotto il profilo socio-economico.

Noi siamo convinti che proprio in questo momento, in queste ore, dobbiamo tutti avere in sommo grado il senso della nostra responsabilità istituzionale, perché bisogna sconfiggere e rigettare indietro tutto quel meccanismo di notizie sconcertanti che hanno fatto della morte di Giuseppe Insalaco e di Natale Mondo, specialmente del primo, uno strumento cinico di oscuri disegni. La diffusione di queste notizie,

infatti, rende alla mafia più servigi di quanti ne renda lo stesso delitto, come l'altro giorno notava il giudice Di Pisa. Abbiamo il dovere di riflettere su ciò che avviene, ma non si tratta soltanto di riflettere, abbiamo anche il dovere di esprimere con chiarezza la nostra opinione e di farla sentire a chi deve sentirla.

Interpretando i sentimenti dell'intera Assemblea, in questo momento di lutto, esprimo ai congiunti di Giuseppe Insalaco e di Natale Mondo i sensi del nostro profondo cordoglio e della nostra partecipazione al loro dolore.

Questi fatti ci devono spingere ad impegnarci ulteriormente per l'eliminazione di questo grave problema che ancora ci assilla.

#### Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione.

Il Presidente della Regione ha facoltà di parlare.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo Governo nasce nel contesto di una nuova esplosione di violenza mafiosa. È un dato che non va drammatizzato, ma che non può essere eluso. Impone al nuovo Governo regionale, a partire dalle dichiarazioni programmatiche, una consapevolezza ed un rigore all'altezza degli avvenimenti drammatici che siamo chiamati a governare. Troppe volte abbiamo fatto riferimento al pericolo di compromissione della convivenza democratica e qualche volta non era vero. Oggi invece questo rischio è reale, perché ad una presenza della criminalità mafiosa che si manifesta con virulenza (forse proprio perché in difficoltà) e ad una condizione socio-economica dell'Isola che tende a peggiorare, si contrappone un quadro istituzionale troppo fragile, attraversato dalla crisi irreversibile dell'attuale sistema delle autonomie locali, dalle condizioni di insufficienza strutturale e vischiosità operativa dell'Amministrazione centrale e periferica della Regione, dal permanere di una superata concezione dei controlli.

Gli sforzi rilevanti portati avanti dagli ultimi Governi, sia in termini di mobilitazione della spesa, sia in termini di progettualità strategica, sia in termini di sostegno ai settori e ai fat-



tori dello sviluppo, hanno cozzato contro lo zoccolo duro di un apparato istituzionale ed amministrativo non efficiente, condizione tra le prime del divario tra Nord e Sud, nonché dello stabilizzarsi di un sistema di regole di convivenza parallelo a quello del resto del Paese in termini di diritti-doveri e di senso della legalità. A questa complessiva situazione di alto rischio democratico si aggiunge qualcosa di più dell'ormai permanente crisi della politica intesa come scambio e mediazione degli interessi della società civile: è la crisi delle tradizionali alleanze e delle logiche altrettanto tradizionali di schieramento. Di questa crisi, della sua soluzione e dei conseguenti rapporti politici, sono noti all'Assemblea i passaggi.

Il Governo, che ho l'onore di presiedere, viene dunque a conclusione di una lunga ed assai travagliata fase politica che già, nella formula monocolore precedente, aveva individuato la necessità di una profonda riflessione sull'adeguatezza del quadro pentapartitico ad affrontare bisogni e contraddizioni che la società civile e politica dell'Isola esprimono e che devono essere governati.

Di fronte alla lunga sequela di emergenze che rischiano ad ogni passo di travolgerci, già all'inizio della legislatura erano apparse evidenti le difficoltà della ricostruzione di un quadro organico di pentapartito, che non sempre riusciva ad esprimere un elevato grado di solidarietà, nonostante l'ampia rappresentanza parlamentare che lo sosteneva. Nondimeno, proprio dalla nostra consapevolezza di mantenere quanto più ampi possibili sia il quadro di consenso parlamentare, che le conseguenti e necessarie solidarietà politiche programmatiche, era scaturita la convinzione che il pentapartito rappresentasse la formula più adeguata a governare l'Isola, peraltro in linea con le scelte nazionali che non ci apparve opportuno contraddire in una fase politica assai delicata.

Il dibattito politico isolano, però, non sempre ha percorso tracciati coerenti con queste nostre convinzioni e si sono troppo spesso appalesate contraddizioni che talora rischiavano di fare apparire l'alleanza pentapartitica non come un punto di forza politica di governo. Il monocolore da me presieduto era sembrato, dunque, il necessario corollario di una trattativa politica che, se aveva come coordinata di fondo la governabilità dell'Isola, non era ancora in grado di garantire sbocchi di ampio respiro politico. Ovviamente quella formula monocolore

aveva limiti ben definiti che non potevano certo protrarsi oltre. Non si poteva sottacere che il permanere delle contraddizioni interne al quadro pentapartitico avrebbe, alla fine, potuto condurre a lacerazioni che continuiamo a considerare un elemento di debolezza dell'intero quadro politico isolano proprio in una fase in cui, come gli avvenimenti di questi giorni drammaticamente ci ricordano, c'è bisogno, al contrario, del massimo di consapevolezza delle ragioni di unità, più che di quelle di frantumazione. È in questo quadro, peraltro assai preoccupante, che va collocata la soluzione politica oggi data alla crisi.

La scelta del bipartito Democrazia cristiana-Partito socialista italiano, da un lato rappresenta il superamento del monocolore, ma si appalesa, nella nostra volontà, anche come cerniera per un equilibrio politico in grado di garantire all'Isola la capacità di governo indispensabile. Permane la convinzione che le ragioni politiche che stavano alla base del quadro pentapartitico non possono, né devono, venir meno e, pertanto, noi continuiamo a perseguirle, ma nella consapevolezza altresì, che per i compiti da affrontare la detta formula pentapartitica, in quanto tale, rappresentava necessariamente, al di là della reale volontà, una condizione di limitazione per più avanzati equilibri ed espressioni politiche. È a questi scenari di più ampia praticabilità politico-governativa che va riportato anche il nuovo rapporto che questo Governo vuole realizzare con il Partito comunista in Sicilia, nella consapevolezza che molto spesso il realizzarsi di artificiose contrapposizioni tra formule e programmi non aiuta, né il dibattito politico, né la governabilità dei processi. Troppo volte si tende a definire come vuoto di significato il dibattito sulle formule, per poi ricadere nella trappola opposta secondo cui il programma può essere sconnesso dalla formula politica che ne avrebbe garantito la realizzabilità. Una tale interpretazione del rapporto tra rappresentanza politica e governo delle istituzioni ci sembrerebbe riduttiva per lo stesso Partito comunista italiano. Lo stesso esempio del pentapartito sta a dimostrarci che formule, programmi, solidarietà politica devono omogeneizzarsi per dare luogo ad un reale impegno di governo.

La società civile oggi è assai più articolata che nel passato; le sue trasformazioni ci hanno troppo spesso trovato in ritardo. Il non comprenderlo ci ha fatto sovente dubitare della no-



stra rappresentatività, che è cosa assai più seria del mero consenso elettorale. Il non comprenderlo ancora — come dicevo — ha condotto inevitabilmente alla paralisi dei processi decisionali ed alla frammentazione delle volontà politiche. Non chiediamo a nessuno deleghe in bianco, ma altrettanto onestamente chiediamo di poter definire percorsi di governo nei quali poterci serenamente ritrovare, convinti come siamo che i grandi processi di trasformazione sociale sui quali anche la Sicilia, spesso al di là delle nostre stesse capacità di governo, va incamminandosi, ci impongono scelte politiche non asfittiche né puramente strumentali, facendoci carico altresì di quella voglia di rinnovamento che attraversa orizzontalmente tutto il quadro politico isolano e nazionale.

La Democrazia cristiana ed il Partito socialista vogliono raccogliere, già con questo Governo, tutte le novità che il quadro politico presenta, nella convinzione che ritardi ed omissioni non appartengono solo all'altrui sfera politica, facendosi portavoce di quella grande e rinnovata voglia di politica che la società dell'Isola va esprimendo. Non siamo portatori di sole certezze. Al contrario, grande è il nostro travaglio nel vedere come permangano nella nostra società oscuri retaggi e gravi condizionamenti. A questi non possiamo contrapporre governi deboli, né una politica di pura immagine che alla fine comporterebbe solo guasti per la contraddizione che crea tra aspettative e realizzazioni. Sappiamo di essere ad un passaggio assai delicato per il quale non sarebbero utili né spinte accelerative né remore defatiganti. La Democrazia cristiana ed il Partito socialista italiano si sono assunti, con la formazione dell'attuale Governo, un grave carico politico, nella consapevolezza che per i compiti di governo cui siamo chiamati occorrono credibilità ed autorevolezza nel perseguire obiettivi di non poco conto, ai quali sarebbero esiziali superficialità o artificiosi steccati.

Al Partito comunista, così come ai partiti laici, chiediamo altrettanta consapevolezza nella convinzione che sulla capacità di governo e di realizzazione di questo bipartito stanno le ragioni stesse di quegli «equilibri più avanzati», che non sono una equivoca formula di compromesso per aggirare le difficoltà che pur dovremo affrontare, quanto piuttosto l'obiettivo cui siamo chiamati a collaborare e che soprattutto siamo chiamati a costruire. È in questa logica che va collocato il tema delle necessarie riforme

in grado di assicurare adeguate procedure di stabile governabilità dell'Isola e ai suoi enti periferici, ma che certo non possono esaurire i nostri compiti di governo. Le riforme istituzionali rappresentano solo la pre-condizione necessaria, ma non sufficiente, rispetto al più complessivo governo dell'Isola, della sua società, della sua economia. È questo il tema sul quale dovremo misurare la volontà comune, certo del Governo, ma anche dei partiti laici e del maggior partito di opposizione, a costruire le intese necessarie per definire percorsi altrettanto comuni; al riguardo oggi possiamo certo prevedere possibili esclusioni, ma non preconcette delimitazioni. Il nostro sforzo deve essere teso ad evitare ambiguità, forse comprensibili, data la delicatezza del momento politico, ma che concorrerebbero in maniera determinante a rendere poco praticabile il cammino che ci siamo dati, nella convinzione che troppe sono le scadenze che la società civile ci pone, per immiserire ed isterilire i nostri comportamenti politici.

Sappiamo che forti possono essere le tentazioni per utilizzare a fini riduttivi la conclusione dell'ultima crisi regionale, ma faremmo grave torto al nostro senso della politica se non assumessimo la consapevolezza della gravità della situazione siciliana a fondamento dei futuri percorsi del Governo e dei partiti che lo sostengono. È questo il senso che vogliamo dare alla nostra Presidenza e che rassegniamo all'Assemblea. Espressioni quali: «volare alto» o «colpo d'ala» le sentiamo spesso ripetere, ma non possono essere invocazioni riferite solo agli altrui comportamenti. Questo Governo ritiene che già un percorso estremamente innovativo consista nel trovare e costruire le solidarietà necessarie sui problemi, maturando su queste reali solidarietà le convergenze per un'azione riformatrice in grado di ridare alla speranza dei siciliani un senso non utopico. È questo il significato che vorremmo dare all'autonomia ed all'autonomismo. Se ci ritroveremo in questa volontà, non avremo da dare ambigui risvolti alla transitorietà cui si fa, o comunque si è fatto riferimento, per il Governo che oggi presentiamo. Se, al contrario, questa transitorietà, che appartiene alla vicenda politica più che al Governo, si volesse assumere il significato di precarietà, per annullare contenuti di efficienza e di operosità, non potremmo non trarne adeguata conclusione. Non spetta certo al Governo stabilire cosa può esservi dopo questa esperienza.



Al Governo spetta l'impegno a favorire le condizioni per un quadro politico in grado di assicurare il massimo di solidarietà ed autorevolezza. Con questo spirito chiediamo al Partito comunista non solo un sereno confronto, ma il comune impegno a costruire una forte azione legislativa per la quale né il solo Governo né la sola opposizione potrebbero da soli farsi garanti.

Certi, comunque, che su questo terreno di trasparenza dei comportamenti politici, a nessuno dei partiti presenti in Assemblea potrà sfuggire, come a noi non sfugge, il senso e la dignità della loro rappresentanza e della loro funzione.

*Metodo e priorità:  
Il recupero di produttività*

Gli obiettivi politici sin qui individuati necessitano di un piano operativo sia a livello di metodo, sia a livello di priorità da perseguire.

Sul metodo il Governo si muoverà:

1) considerando l'Autonomia regionale come risorsa da impiegare e come strumento reale di «prerogative» da utilizzare per lo sviluppo dell'Isola;

2) promuovendo una crescita sociale ed economica fondata su una concentrazione finalizzata ed integrata delle risorse;

3) integrando a pieno titolo la Sicilia all'interno di quei più vasti processi di accelerazione e modernizzazione che sono in corso a livello nazionale ed internazionale;

4) prospettando il tema dell'occupazione come momento essenziale di ricomposizione della comunità siciliana;

5) disegnando, per i settori produttivi di maggiore rilevanza, un'azione legislativa e di governo dei processi secondo una prospettiva di effettiva incentivazione contro forme di assistenzialismo o di dispersione di risorse;

6) procedendo ad azioni di riforma che riescano ad avere il carattere dell'organicità e dell'assestamento definitivo per governare settori e comparti in modo integrato e non segmentato, né occasionale;

7) migliorando la capacità di spesa e perseguendo, ad un tempo, la trasparenza, l'og-

gettività e l'efficienza della pubblica Amministrazione;

8) individuando, nell'innovazione tecnologica, nella ricerca scientifica pura ed applicata, nella formazione di base e superiore, nel riordino dei servizi reali ed alle persone, nella politica dei beni culturali, dell'ambiente e del turismo nuovi momenti propulsivi di un diverso modo di governare.

In una parola, l'obiettivo da raggiungere è un pieno recupero di produttività a tutti i livelli.

In questo senso il Governo indica due grandi direttrici: primo, la politica delle riforme e del riassetto amministrativo; secondo, la politica economica delle risorse.

Entrambe queste linee direttrici sono finalizzate ad un obiettivo centrale — ed è la parte più significativa di queste dichiarazioni programmatiche — quello dell'occupazione e della politica del lavoro rispetto al quale orientare l'azione legislativa ed amministrativa, a partire dalla immediata approvazione dei documenti di bilancio per il 1988 e per il triennio 1988-1990.

In questo quadro, nel documento che costituisce la base della maggioranza, sono elencati i seguenti temi:

1) modifica della legge elettorale per l'elezione dei deputati dell'Assemblea regionale;

2) modifica delle procedure per l'elezione del Presidente regionale e degli Assessori e riassetto dell'Amministrazione regionale;

3) progressiva abolizione del «voto segreto» sulle leggi e dei «pareri» sui programmi di spesa;

4) piena attuazione della legge regionale numero 9/86 sulla nuova provincia regionale con:

a) individuazione e delimitazione delle aree metropolitane;

b) approvazione della nuova legge elettorale provinciale e contestuale revisione dei meccanismi di elezione delle giunte comunali e provinciali, dei poteri delle stesse giunte, dei compiti della provincia regionale soprattutto rispetto ai grandi comuni, utilizzando con rigore ed intelligenza la fase di approvazione dei bilanci della Regione per i trasferimenti alle provincie;

5) riforma dell'elezione del sindaco e del consiglio;



- 6) riordino del sistema dei controlli;
- 7) grande programma di viabilità e forte impulso alla politica dei trasporti anche rispetto al tema delle «tariffe»;
- 8) legge per le aree metropolitane e le aree interne;
- 9) completamento del riordino legislativo del settore agricolo;
- 10) creazione di un fondo per investimenti che esalti la politica della spesa su «progetti» esecutivi rapidamente cantierabili (sorta di Fio regionale);
- 11) riordino del sistema sanitario regionale e dei servizi sociali;
- 12) legge per lo snellimento delle procedure concorsuali per tutti i rami della pubblica Amministrazione a livello centrale e periferico
- 13) legge di riordino delle procedure della programmazione e per l'accelerazione della spesa.

A questi temi ne vanno aggiunti altri, che sono scaturiti peraltro da un confronto collegiale in seno alla Giunta regionale — metodo di lavoro che questo Governo intende sempre meglio esaltare —, che non sono certo meno rilevanti né meno essenziali.

Per essi, oltre a quanto viene già detto nel testo delle dichiarazioni programmatiche, rinvio alle schede di sintesi allegate al resoconto stenografico della presente seduta, in modo da offrire all'Assemblea il più ampio panorama informativo.

#### *Politica delle riforme e riassetto amministrativo.*

È evidente che l'impegno per un riordino istituzionale della Regione deve misurarsi con le questioni relative allo Statuto siciliano. Non solo per ciò che attiene alla sua piena attuazione (per la quale il Governo regionale ed il Presidente dell'Assemblea onorevole Lauricella hanno già da tempo aperto un'ampia interlocuzione con il Presidente della Repubblica Cossiga e con i ministeri competenti), ma soprattutto per ciò che riguarda una riconsiderazione e revisione dello stesso Statuto rispetto a competenze oggettivamente ormai superate che determinano soltanto oneri aggiuntivi per il bilancio regionale, irrigidendo la disponibilità produttiva delle

risorse regionali, ovvero, peggio, determinando occasioni di marginalizzazione delle reali esigenze dell'Isola che sono, in larghissima parte, non scindibili da una piena responsabilità del livello nazionale.

È questo, peraltro, il tema che consentirebbe alla Regione siciliana di porsi come protagonista reale per un'effettiva ripresa di tensione, a livello nazionale, della politica regionalistica che, soprattutto in questi ultimi anni, registra pesanti battute di arresto.

Vanno esaminati, accanto alla riforma della legge elettorale per l'elezione dei deputati dell'Assemblea, i meccanismi di elezione del Presidente della Regione e del Governo, la struttura delle deleghe assessoriali, la progressiva abolizione del «voto segreto» e dei «pareri» sui programmi di spesa, ed infine l'eventuale introduzione dell'istituto della «sfiducia costruttiva».

Inoltre, acquisito il nuovo Regolamento interno dell'Assemblea, che certamente deve ancora dare appieno i suoi ottimali risultati rispetto ad una piena agibilità, soprattutto per ciò che attiene alla certezza dei calendari dei lavori, bisogna certamente por mano ai meccanismi che possano agevolare un pieno raccordo tra funzioni legislative e funzioni esecutive.

Non v'è dubbio, infatti, che l'assunzione delle oggettive responsabilità di governo non possa essere condivisa dagli organismi assembleari ai quali spetta, invece, il compito fondamentale ed insostituibile del controllo politico sull'azione dell'Esecutivo.

È in questa ottica che l'obiettivo primario di questo Governo viene definito dalla riforma dell'Amministrazione regionale centrale e periferica e dalla riforma degli enti locali. Nostro intendimento è, dunque, una profonda revisione dell'attività amministrativa regionale.

Per quanto attiene, poi, alle procedure della programmazione, si tratta, una volta per tutte, di uscire dalla logica delle dichiarazioni di principio. Su iniziativa del precedente Governo è stato già predisposto un apposito disegno di legge che, pur rispettando gli obiettivi della legge regionale 10 luglio 1978, numero 16, tende a rendere più operativi i contenuti ed i meccanismi che hanno concorso a determinare una sua difficile applicazione. Secondo l'impostazione del disegno di legge, spetta al Governo, al Presidente ed alla Giunta, di predisporre lo strumento della programmazione, e cioè, l'individuazione degli obiettivi e la conseguente alloca-



zione delle risorse. È al Governo e al suo Presidente che tocca coordinare il lavoro degli esperti, essendo lo stesso Governo titolare della conseguente responsabilità politica. Abbiamo altresì individuato la necessità di attivazione di un Consiglio regionale dell'economia come strumento di più ampio e diffuso dibattito tra le forze della produzione e del lavoro interessate alla promozione di coerenti processi di sviluppo, mentre tocca all'Assemblea regionale il giudizio e la ratifica dell'azione di governo.

Una programmazione fatta solo da esperti mancherebbe della necessaria legittimazione politica, che fa della stessa programmazione uno strumento di governo dell'economia e della società siciliana. Per quanto attiene alle procedure di impegno e di spesa delle risorse finanziarie attivabili, si era già avuto modo di intervenire, in modo indiretto, sulle norme di bilancio, con l'obiettivo di limitare una prassi, non sempre apprezzabile, di rincorsa allo stanziamento di ingenti risorse, all'inizio di ogni triennio, per obiettivi spesso bisognevoli di risorse inferiori con un'ovvia e conseguente penalizzazione dell'attività sia del Governo che della stessa Assemblea.

Alle norme dirette a limitare la paralisi delle risorse finanziarie per obiettivi spesso non sufficientemente meditati va data ulteriore forza, attraverso un rafforzamento degli strumenti conoscitivi dei bisogni e dei fabbisogni. Poiché però è inevitabile una sfasatura tra impegno previsto e spesa effettiva, anche la periodica «rimodulazione» degli impegni nei diversi capitoli deve essere considerata una necessaria prassi di governo.

È a quest'esigenza di maggior controllo e di più coerente razionalità nell'uso delle risorse che vanno indirizzati i nostri sforzi.

Occorre procedere a periodiche rilevazioni degli scostamenti fra i dati previsti nel bilancio, gli *standards* prefissati e la effettività della spesa, anche in riferimento a seri controlli dei costi e dei benefici; a questo fine bisogna delegare ad appositi organi e nuclei di valutazione i poteri decisionali necessari per i conseguenti correttivi, così come il potere di individuazione e informazione sulle eventuali conseguenti responsabilità. Un potere politico che di tali controlli non dovesse sentire l'esigenza è destinato ad un lento processo di delegittimazione ed emarginazione.

Ci chiediamo, tuttavia, se sia sufficiente definire i processi di accelerazione della spesa in

puri termini di scambio e di decisione politica. A nostro avviso, non è possibile accettare una totale responsabilizzazione politica ed una altrettanto totale deresponsabilizzazione ai destinatari delle risorse con procedure e punti di imputazione di responsabilità, anche amministrativa, chiari e visibili. Questo obiettivo appare irraggiungibile, se continuiamo nella poco lodevole prassi di sfornare a getto continuo «leggi-contenitore» e, per altro verso, provvedimenti legislativi che si prestano a mille artifici interpretativi.

Appare, dopo tutto, assai contraddittorio (come risulta anche da recenti indagini) perseguire l'obiettivo di una maggiore efficienza amministrativa e, nel contempo, caricare un'amministrazione, ancora legata ai vecchi schemi giuridici formalisti, di enormi poteri discrezionali. Da parte dell'amministrazione locale sempre più pressante si fa la domanda di stabilità, che, a nostro avviso, va affrontata innanzitutto conferendo agli amministratori eletti la legittimazione e l'autorevolezza che deriva dalla investitura popolare, ma anche riequilibrando il rapporto tra giunta e consiglio all'interno delle amministrazioni comunali e provinciali. Infine, va costituita, soprattutto per ciò che attiene alla erogazione dei servizi, una sfera tecnica di competenze, di responsabilità e di conseguenti azioni, che va preservata da ogni questione di «gestione» politica.

La costituzione di agenzie tecniche che abbiano reali facoltà decisionali, una volta definiti le strategie e gli obiettivi, può costituire una risposta reale ai pressanti problemi delle grandi città, ipotizzando, per altro, l'introduzione nella nostra legislazione regionale dell'accordo di programma (previsto dalla nuova legislazione per il Mezzogiorno) come strumento operativo che risponda alle esigenze di funzionalità e di tempestività alle quali in atto si risponde con i commissariamenti ai quali si è costretti, talora in misura eccessiva, a far ricorso.

Connesso con i temi sopra delineati è quello dei controlli amministrativi dei quali da tempo si auspica da parte degli amministratori, e degli operatori più avvertiti della stessa pubblica Amministrazione, una maggiore agilità, nella direzione di un acceleramento della loro applicazione (talvolta appesantita da atteggiamenti fiscali che determinano un vero e proprio frazionamento decisorio), senza tuttavia perdere di penetrazione, soprattutto nella verifica dell'efficacia dell'azione amministrativa. Anche per



ciò che attiene alle unità sanitarie locali, settore nel quale è crescente la giustificata esasperazione degli utenti, si pone il tema dei controlli che andrà affrontato con l'istituzione di un organismo unico che affranchi il controllo, sotto il profilo del coordinamento, dalle attuali vischiosità e dispersioni.

È urgente porre mano, nei modi che saranno resi possibili dall'attuale fase legislativa, ad un radicale riordino del sistema dell'assistenza sanitaria in Sicilia. Le forze politiche sono chiamate a decisioni rigorose, pur se difficili: revisione del sistema organizzativo, riduzione del numero delle unità sanitarie locali, eliminazione del doppio livello di amministrazione, accentuazione del profilo tecnico e della managerialità nella gestione, potenziamento delle strutture. Tutte iniziative di modifica delle unità sanitarie locali che vanno però collocate all'interno di una più generale ridefinizione della politica sanitaria in Sicilia, a partire dal piano sanitario già all'attenzione dell'Assemblea.

È questo il terreno complessivo sul quale vuole attestarsi l'azione del Governo ed attraverso il quale la Regione intende mettere in discussione se stessa nella propria identità di soggetto capace di dare risposte alle domande della società isolana, che non chiede certo le riforme quale strumento di scorciatoia per la soluzione delle difficoltà del sistema di rappresentanza e di legittimazione partitico-politica. Non intendiamo le riforme in questa ottica. Il volerle utilizzare quale mezzo surrettizio del rafforzamento del sistema dei partiti, renderebbe solo meno libera la nostra società e di questa logica noi non saremmo disponibili né a farci interpreti, né a dare la copertura istituzionale.

La nostra iniziativa va dispiegata, al contrario, per realizzare una pienezza dei diritti troppo spesso compromessa. Su questo terreno non saranno accettabili ritardi e per questo invitiamo la stessa Assemblea a definire un calendario delle scadenze, come verifica sia dell'azione del Governo, sia della stessa prassi legislativa.

#### *Politica economica e delle risorse.*

Abbiamo la percezione che nessuno sforzo finanziario possa essere adeguato agli angosciosi interrogativi posti da una disoccupazione crescente e sempre più difficile da aggredire, senza una complessiva mobilitazione progettuale e morale degli apparati pubblici, che ai processi di spesa e di controllo sono preposti. Quando

ci riferiamo ad una nuova identità morale della pubblica Amministrazione, non facciamo riferimento, o unico riferimento, a comportamenti più o meno leciti, quanto al progressivo distacco tra funzioni esercitate, risorse impegnate ed obiettivi raggiunti. È dunque su questo terreno che va oggi esercitato un complessivo sforzo che dia il segnale a tutti i soggetti impegnati ad un moderno progetto di trasformazione e sviluppo della Regione, di una reale volontà di cambiamento. Senza questa mobilitazione che è culturale, politica ed istituzionale, non ha alcun senso parlare di fattori dello sviluppo. Questi ultimi rimarrebbero paralizzanti, come ulteriore atto di accusa nei nostri confronti.

Non abbiamo certo in mente una inversione dell'asse dello sviluppo. Troppo spesso ci siamo presentati in forte ritardo, anche culturale, con gli appuntamenti che l'economia nazionale e sovranazionale ci ha proposti; riteniamo, tuttavia, che ogni sforzo vada compiuto per inserire l'Isola in quei nuovi circuiti dello sviluppo che le sue forze della produzione, i suoi giovani in cerca di occupazione, le stesse aree di ricerca e di innovazione rendono agganciabili.

La stessa imprenditoria privata che meritoriamente ha ritenuto di attivarsi sulla sola base di potenzialità, ha poi trovato sulle proprie strade innumerevoli ostacoli, rappresentati non solo da mercati assai competitivi, ma soprattutto da normative spesso superficiali e di assai controversa applicabilità, quando non anche contraddittorie e, perché no, addirittura disincentivanti.

Abbiamo detto che le riforme degli apparati e delle procedure rappresentano la precondizione per governare i processi reali, ma certamente esse concorrono, altresì, a quel più complessivo recupero di produttività che per un verso è il nostro principale obiettivo nell'intera manovra di politica economica e, per altro verso, la più realistica strategia da attuare per un rilancio dell'Isola. Il volere concentrare i nostri sforzi sulla quantità delle risorse finanziarie gestibili non ci ha, finora, consentito di ridurre i differenziali di crescita del reddito e dell'occupazione. Bisogna allora cambiare logica, ragionare in termini di un nuovo meridionalismo. A nostro avviso non è possibile sfuggire al risultato poco confortante che abbiamo finora conseguito, insistendo in una perenne politica di tamponamento che genera un protezionismo mascherato; ciò è esiziale per gli esiti innovativi dell'imprenditoria siciliana, né è accettabile utilizzare il massimo di risorse per pure politiche



di compensazione. Vanno, al contrario, direttamente aggredite le cause dei divari di produttività, ossia le carenze infrastrutturali e quelle che possiamo definire come «condizioni di ambiente». Sappiamo che la parificazione con gli indici esterni alla Sicilia comporterebbe, in puri termini finanziari, spese almeno pari al doppio delle infrastrutture esistenti; riteniamo, di conseguenza, che lo sforzo vada concentrato nei settori della produttività ambientali e dei comportamenti amministrativi, attraverso diretti e significativi interventi tesi a definire regole e metodi capaci di garantire, non solo condizioni di trasparenza, ma soprattutto soglie minime di rendimento. Bisogna, infatti, evitare che sul sistema politico si carichino ingiustificatamente omissioni, inefficienze ed inammissibili discrezionalità, a danno dei processi di accumulazione che le risorse spese dovrebbero determinare. Si badi, non si tratta solo di stracciarci le vesti per i nostri comportamenti che, comunque, aggravano una tendenza che attiene al Mezzogiorno e alla politica di intervento nel Sud e per la quale il Governo chiede all'Assemblea di approvare in tempi rapidi una «legge voto», volta ad imporre al Governo nazionale procedure nuove per la piena attuazione dell'intervento straordinario.

Pensare di perseguire efficacemente una moderna politica di occupazione, senza aver prima dato risposta all'esigenza di crescita della produttività è illusorio, questo obiettivo può essere realizzato in termini di risorse finanziarie e potere contrattuale ed è omologabile ad un'efficiente politica di sviluppo, per la quale appare indifferibile la creazione in Sicilia di agenzie simili a quelle previste dalla legge 1 marzo 1986 numero 64, sull'intervento straordinario. Appare indifferibile la costituzione di uno stabile tavolo di confronto (soprattutto sui temi degli idrocarburi e delle fonti di energia, sull'elettronica, la telematica, la cantieristica) tra le strutture produttive dell'Isola, sia pubbliche che private, ed i grandi interlocutori economici nazionali, a livello pubblico e privato. A tal fine appare non rinviabile, peraltro, la normalizzazione degli organi di gestione degli enti regionali. Inoltre, le partecipazioni regionali e i consorzi di sviluppo industriale dovranno operare in assoluta coordinazione, che potrà essere assicurata riattivando ed ampliando nella sua composizione il Comitato di coordinamento degli enti economici regionali.

È ovvio che questa attività di coordinamento dovrà essere contestuale al completamento dell'azione di risanamento delle partecipazioni regionali, già largamente avviata. Si tratta, dunque, di disegnare un progetto complessivo di politica industriale che veda protagonista anche l'imprenditoria siciliana — esaltandone capacità, managerialità e potenzialità — e gli Istituti di credito dell'Isola, ai quali va chiesto disponibilità ad inserirsi, in modo agile e moderno, in un programma di sviluppo industriale regionale.

#### *Aree metropolitane.*

Un tema che riteniamo richieda immediata attuazione è quello delle aree metropolitane, del collegamento con le aree interne e dell'utilizzo delle loro risorse.

Troppo spesso ormai la questione meridionale dobbiamo verificarla in termini di un degrado, che è soprattutto degrado delle grandi concentrazioni urbane, dove maggiori sono apparse le lacune dei modelli di organizzazione amministrativa.

È in queste aree che maggiore è apparso in questi anni il grado di caduta, in termini di qualità dello sviluppo, e che si scontano gli effetti della paralisi dei processi decisionali.

Nel Mezzogiorno ed in Sicilia siamo in presenza di durevoli processi di inurbamento, che tendono ad indebolire ulteriormente le aree interne e marginali, sovraccaricando di nuovi bisogni le aree metropolitane.

Sarà bene non sottovalutare questi fenomeni sociali ed economici ritardando ulteriori provvedimenti che appaiono non più rinviabili. Bisogna restituire le grandi città dell'Isola, Palermo innanzitutto — questa Palermo attraversata per l'ennesima volta da una violenza mafiosa e disgregante — alla loro vivibilità. Ad esse, però, va anche assegnato il grande ruolo di perno di un processo di sviluppo, attraverso la promozione di un loro radicale inserimento nei processi di terziarizzazione avanzata, capaci di rivitalizzare la stessa attività produttiva delle aree interne.

Dobbiamo, quindi, portare a compimento un programma di azione e di interventi che affronti, in collaborazione con i ministeri competenti e con gli enti locali, i problemi dei quartieri e delle zone a più elevato degrado delle nostre grandi città (si pensi, solo per citare un esempio, allo Zen di Palermo, nel quale proprio oggi



pomeriggio si svolge una grande assemblea popolare ed un confronto con gli amministratori locali), serbatoi per eccellenza di forme di devianza e di «manodopera» per la criminalità comune e mafiosa. Se non riusciremo in questa direzione, le dichiarazioni contro la mafia diventeranno parole d'ordine di una battaglia incomprensibile che finirà con l'essere non sempre condivisa dalla gente.

Dobbiamo realizzare un piano di interventi che affronti il tema della «vivibilità» fisica e della «qualità della vita» nelle nostre grandi città (traffico urbano, parcheggi, servizi) e che le inserisca, a pieno titolo, nei circuiti nazionali ed internazionali dell'informazione, della cultura, della ricerca, del commercio attraverso la realizzazione di quelle strutture — auditorium, gallerie, palazzi dei congressi, centri commerciali, grandi apparati museali — per le quali erano già state promosse delle iniziative legislative, esaminate dalle competenti commissioni legislative dell'Assemblea, ma che non hanno concluso il loro iter.

Una prima, particolare, occasione di verifica di questa nostra azione è data dalla celebrazione dei mondiali di calcio. La Sicilia non può farsi trovare impreparata, così come una serie di indugi fa temere. Riteniamo, però, oltremodo riduttivo non inserire l'avvenimento del campionato del mondo di calcio in una proposta più complessiva di programmi turistico-culturali, di promozione e di commercializzazione del «prodotto Sicilia», con il pieno ausilio della nostra stampa e dei *mass-media* regionali, coordinati con i canali di informazione nazionali ed internazionali, che valgono a presentare una immagine più qualificata della Sicilia, ed a valorizzare le opportunità di ricaduta economica di questo grande evento sportivo.

È altrettanto importante considerare questo avvenimento proprio come l'occasione per una mobilitazione sportiva dell'Isola, da non consumare nel breve volgere del periodo della celebrazione del campionato mondiale. Dobbiamo utilizzare tale scadenza per un impegno più vigoroso, diretto al potenziamento integrato sul territorio regionale degli impianti sportivi, sia per la prospettiva agonistica con il connesso turismo sportivo, sia per la prospettiva della formazione sociale e scolastica.

#### *Aree interne.*

Con riferimento alle aree interne, non si tratta di fare una sommatoria di potenzialità umane

ed economiche, bensì di perseguire, con un utilizzo finalizzato delle risorse che potremo mobilitare dal bilancio regionale, dall'intervento statale e dall'intervento della Cee, progetti integrati di sviluppo mirati contemporaneamente al recupero della qualità della vita dei tanti piccoli centri, nuovi ed antichi, di tradizione agricola, e ad una forte riqualificazione culturale ed economica del tessuto sociale. In questo senso va posta attenzione, sia in sede tecnica, sia in sede politica, al tema dei «centri storici».

In questa logica di progetti territoriali di sviluppo, va privilegiata, come obiettivo prioritario, la rinascita della valle del Belice, a vent'anni di distanza da una tragedia alla quale si sono aggiunti, in maniera intollerabile, ritardi e colpevoli omissioni.

I grandi temi generali che ineriscono alla questione delle aree interne sono quelli dell'acqua, della viabilità, dell'energia, delle nuove colture, della forestazione.

Quello dell'acqua assume certamente un valore emblematico; non può certamente dirsi moderna ed efficiente una regione che non riesca, in tempi rigorosamente programmati, a risolvere il problema idrico, attraverso:

a) il completamento degli invasi e delle canalizzazioni;

b) l'ammodernamento e la ristrutturazione delle reti di distribuzione e riutilizzo dei reflui;

c) un sistema di gestione amministrativo e tecnico dei bacini di utenza.

Lo stesso dicasi per i problemi dei collegamenti e, quindi, della viabilità e dei trasporti. Occorre, infatti, con chiarezza dichiarare che si esce dalla marginalità solo con una coerente politica della viabilità e dei trasporti, capace di realizzare questo legame economico, cui abbiamo fatto riferimento, tra aree urbane (e loro funzioni) ed aree marginali o periferiche (e loro potenzialità economiche). Il completamento dell'anello autostradale e delle bretelle interne di collegamento, appare prioritario e ad esso va legato il potenziamento e la specializzazione dei porti siciliani, che appaiono oggi tragicamente sottodimensionati rispetto al ruolo che potrebbe loro competere, data la collocazione strategica nel bacino mediterraneo. Non appaiono, inoltre, tollerabili ulteriori indugi nel soddisfacimento dell'esigenza di trasporti ferroviari ed aerei che facilitino gli scambi con il resto



del Paese e che non tolgano, a causa delle tariffe, competitività alla produzione siciliana.

Il tema delle acque e dello sviluppo connesso, va peraltro collegato al tema più generale dell'energia. Corriamo il rischio, nella più generale frammentazione delle politiche energetiche, che la Sicilia divenga terreno di residualetà strategica. Per evitare tale rischio appare plausibile ipotizzare un organismo regionale al quale demandare definizioni strategiche, politiche della ricerca e di gestione del settore, con interlocuzioni scientifiche ed istituzionali intestate ad uno degli enti economici regionali.

Sempre secondo questa linea strategica complessiva, dobbiamo porre mano alla definizione di una politica della «risorsa mare», sia in termini di ricerca e di innovazione, sia in termini di effettive ricadute economiche ed occupazionali, che porterebbero la Sicilia ad essere, in questo senso, momento pilota di un'azione di valorizzazione di questa risorsa in atto fortemente trascurata dalla politica nazionale.

#### *Protezione civile.*

Mi si consenta una battuta sul tema della protezione civile. Appare ormai chiaro che i pur lodevoli e unitari sforzi fatti dalla struttura centrale della Protezione civile trovano spesso difficoltà a raggiungere gli obiettivi proposti, senza un adeguato coordinamento sul piano locale, per quanto attiene all'utilizzazione di uomini e mezzi.

È intendimento di questa Presidenza, d'intesa con il Ministero e con gli Assessorati competenti, realizzare una struttura regionale (un ufficio speciale) con l'obiettivo di coordinare, in concorso con le strutture centrali, gli interventi necessari. Si tratta di una struttura che si è appalesata particolarmente necessaria per il ricorrere di calamità di vario genere che in questi ultimi anni si sono abbattute sulla Sicilia. Ciò ci consentirebbe, peraltro, di preparare in Sicilia quanto è già previsto dal disegno di legge del Governo nazionale sul riordino della protezione civile in Italia.

#### *Occupazione e politica del lavoro.*

Tutta la complessa strategia dell'aumento di produttività va finalizzata alla questione centrale del nostro impegno: l'occupazione, che deve essere il risultato delle politiche strutturali.

C'è, tuttavia, un aspetto di emergenza dell'occupazione, al quale va data una risposta immediata.

Si tratta, a nostro avviso, di una sorta di pregiudiziale morale sulla quale misurare, al di là della demagogia e delle strumentalizzazioni, ma anche al di là delle ottuse indisponibilità, la reale volontà di affrontare i problemi sociali siciliani, anziché farli marciare verso un esito senza scampo.

I temi che poniamo sono i seguenti:

a) immissione entro l'anno, con procedure concorsuali accelerate di cui ci facciamo carico, di giovani disoccupati nei posti disponibili nelle piante organiche degli enti locali e territoriali, mediante una deroga alla finanziaria e la corrispondente copertura di spesa;

b) ricorso al decreto del Ministro dell'Industria, con intervento Gepi, per la ricollocazione nella pubblica Amministrazione dei lavoratori con trattamento di cassa integrazione espulsi dalle aziende in difficoltà operanti in Sicilia;

c) approvazione del disegno di legge regionale che prevede borse di studio e contratti di formazione per la pubblica amministrazione (con particolare riferimento ai settori dei beni culturali, del turismo, dell'ambiente, dell'agricoltura) con sistema di accelerazione delle procedure concorsuali;

d) ripensamento dei contratti di formazione lavoro che fino ad ora, in Sicilia, non hanno funzionato secondo le loro potenzialità;

e) recepimento della legge nazionale, primo decreto del Ministro Santuz, che consente le chiamate nominative dirette fino al quarto livello nei ruoli della pubblica Amministrazione;

f) richiesta di collaborazione del management delle partecipazioni statali e delle partecipazioni regionali per l'avvio della legge sulla imprenditorialità giovanile, ma anche per il sostegno e il controllo della legge regionale sulla cooperazione giovanile, che va attentamente riconsiderata.

Questi sono i temi che abbiano riproposto come esigenza di un opportuno segnale di immediata e comprensibile attenzione, nell'incontro con il Presidente Gorla e sui quali chiederemo, a giorni, precisi e definitivi riscontri. Abbiamo collocato tali questioni al centro di una più



complessiva richiesta, che è stata posta al Governo nazionale e che avrà appuntamenti già scadenziati:

— venerdì prossimo nella riunione del Consiglio dei Ministri, per un riscontro a ciò che la delegazione siciliana, a livello regionale e a livello del comune di Palermo, ha espresso e rappresentato durante l'incontro svolto;

— martedì della prossima settimana, per una verifica tecnica ravvicinata su tutte le questioni aperte, sui grandi progetti di intervento di comune responsabilità del Governo nazionale e della Regione.

Sarà demandata alla riunione del Consiglio dei Ministri della settimana successiva una decisione definitiva, con iniziative di tipo legislativo, come concreta dimostrazione del fatto che questa volta il Governo nazionale intende farsi carico della particolarmente delicata, drammatica situazione nella quale si trova la Sicilia.

Parlavo dell'aiuto del *management* delle partecipazioni statali per la legge sulla imprenditorialità giovanile e sulla cooperazione giovanile produttiva, perché lo sforzo generoso della Regione non va esposto, infatti, al rischio di mettere in moto imprese cooperative che poi, incapaci di tenere il mercato, brucino i finanziamenti di avvio e non riescano ad ammortizzare i mutui, con il risultato finale di disperdere risorse e di costruire un patrimonio di strutture produttive inutilizzabili, per poi vedere riproporre come insoluto il problema occupazionale.

In questo quadro si inserisce il riordino legislativo e amministrativo della «politica del lavoro», che deve coinvolgere, attraverso un ampio confronto con le forze sociali ed economiche, un nuovo approccio alla formazione, all'innovazione e alla ricerca.

#### *Ricerca e formazione.*

Il Governo, continuando nell'azione intrapresa e tenacemente perseguita dai precedenti Governi regionali che ho avuto l'onore di presiedere, intende sviluppare il massimo impegno, in termini di autorevolezza politica, nei confronti dei grandi gruppi pubblici e privati. Gli investimenti programmati da questi soggetti non devono essere finalizzati soltanto al potenziamento dell'esistente, ma devono essere diretti soprattutto all'avvio ed al sostegno di nuove

iniziative valide, idonee ad incentivare lo sviluppo della nostra Isola.

Bisogna sostenere la ricerca scientifica, secondo un disegno strategico lungimirante, atto a rintracciare, tra i tanti filoni di ricerca possibili, quelli più idonei ad essere efficacemente inseriti nel processo di ammodernamento e di spinta dei cosiddetti fattori trainanti dello sviluppo socio-economico della nostra Isola.

In questa logica acquista rilievo l'esigenza della formazione di ricercatori ed operatori, in numero adeguato ai bisogni dell'espansione dei settori interessati dall'innovazione (soprattutto del «terziario» pubblico e privato), puntata sulla prioritaria valorizzazione della Scuola di eccellenza e della Scuola nazionale del Cnr a Palermo, della Scuola Superiore della pubblica Amministrazione di Acireale, del Centro Mediterraneo di formazione e addestramento professionale a Ragusa (per il quale siamo in trattativa con l'Eni e l'Enichem, nell'ambito della cosiddetta «vertenza Ragusa»). Accanto a questo, dobbiamo rapidamente procedere al riordino organico della formazione professionale che non risponde affatto, anche a seguito dell'entrata in vigore della nuova legislazione nazionale, agli obiettivi originari.

#### *Conclusioni.*

Mi avvio alle conclusioni. Ci rendiamo conto che la nostra analisi e le stesse iniziative che riteniamo debbano essere portate avanti sarebbero insufficienti se non si ponesse contemporaneamente la questione della credibilità e della moralità delle istituzioni e quindi la questione della credibilità e della moralità della politica.

La rispettabilità degli uomini investiti di pubbliche responsabilità nelle istituzioni fondamentali della Regione è requisito essenziale ed indispensabile perché coincidente con la stessa rispettabilità della Regione.

Siamo convinti che l'immagine della cosa pubblica coincida con l'immagine di coloro che la rappresentano. In Sicilia, la rispettabilità del potere pubblico non sempre nel passato è stata affidata al prestigio e all'autorevolezza morale; a volte, invece, è stata affidata alla «temibilità» del potere e ai processi di scambio del consenso.

La circostanza che questo problema investa più generalmente il nostro Paese, non costituirà certamente per noi un alibi o un motivo di consolazione. Siamo convinti, infatti, che non si



possa costruire una vera società democratica, della quale come ho detto all'inizio abbiamo bisogno, che non sia fondata sul rispetto e l'ossequio per le pubbliche istituzioni.

Avvertiamo forte l'esigenza che coloro che rappresentano le istituzioni in Sicilia, a partire da noi, dimostrino di essere sufficientemente consapevoli di quel patrimonio di rispettabilità che rappresentano o dovrebbero rappresentare.

È stato giustamente detto: «La democrazia, di regola, non muore per mano dei suoi nemici, ma più frequentemente per mano di quegli stessi che la governano al di fuori del rispetto e del consenso dei cittadini».

Su questo rispetto e consenso dei cittadini, allora, oltre che sulla capacità di recupero di produttività in termini di strutture amministrative e di competitività economica, il Governo intende portare avanti il difficile processo di recupero del senso dello Stato nella coscienza dei siciliani: non uno Stato quale potere estraneo e lontano e, tutt'al più, subito perché temuto, ma uno Stato accettato e rispettato perché giusto e garante dei bisogni e dei diritti insopprimibili e primari della gente, primo fra tutti il lavoro, oggi più che mai imperativo morale del nostro impegno.

Abbiamo riproposto questo tema strategico al Capo dello Stato ed al Presidente del Consiglio, come elemento più forte e più credibile di un'autentica lotta contro la criminalità mafiosa. Riuscire in questo significa, infatti, veramente intaccare la base dura della presenza della mafia in Sicilia, significa giocare la partita decisiva dell'eliminazione delle condizioni che l'hanno consentita ed allevata.

Una società civile si regge, si orienta, cresce, attorno a punti di aggregazione forti, quali appunto la cultura imprenditoriale o la forte cultura delle istituzioni. In assenza di tali punti, come nel passato è avvenuto in Sicilia, non rimane un vuoto di potere, ma esso viene coperto da punti di aggregazione suppletivi e distorti: la mafia, appunto, che, con la subdola lusinga di essere «contropotere» sostitutivo delle omissioni delle istituzioni, in effetti — e noi lo sappiamo bene — cancella la possibilità di uno sviluppo ordinato ed instaura regole di convivenza distorte e devianti, inconciliabili con la democrazia.

Il terreno sul quale, contemporaneamente all'esito della lotta alla mafia in Sicilia, si gioca il futuro della stessa convivenza democratica, è quello delle regole attorno alle quali riorga-

nizzare e irrobustire l'impegno politico, sociale ed istituzionale. Compito che va perseguito valorizzando e non deprimendo quanto di positivo la nostra Isola sa esprimere ed evitando, quindi, generiche e spesso ingiustificate criminalizzazioni. Compito che va perseguito, ancora, ripristinando in Sicilia condizioni di ricomposizione sociale e pacifica convivenza, a partire dalla riaffermazione di una pace fondata sulla rimozione delle radici della violenza, su una forte giustizia sociale, sull'eliminazione dall'Isola di tutto quanto possa aggravare i rischi di conflitto.

Riteniamo di essere, in ciò, interpreti dei siciliani che intendono la pace come orizzonte definitivo di civiltà e che con questo spirito hanno vissuto in festa i recenti accordi Stati Uniti d'America-Unione Sovietica sullo smantellamento dei missili a media gittata.

A seguito di quell'avvenimento abbiamo avuto modo di affermare alla gente di Comiso il nostro impegno per un utilizzo, a fini non militari, della base.

La vastità e la portata storica di tali impegni richiede un grande sforzo comune alle forze politiche, che non devono porsi solamente il pur legittimo obiettivo delle maggioranze per governare, ma quello più alto della salvaguardia dei valori, su cui si fonda la comunità democratica siciliana.

Questo Governo, di questi valori, assieme alle altre istituzioni, assieme alle forze politiche, intende farsi garante.

#### *Applausi*

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, desidero fare una comunicazione in ordine allo svolgimento dei lavori.

Noi terremo seduta domani mattina alle ore 9,30 per la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione. Alle ore 16,00 di domani si riunirà la Conferenza dei capigruppo, per stabilire il programma dei lavori assembleari, rispetto alla sessione di bilancio e rispetto alla sessione istituzionale; alle ore 18,00 riprenderanno i lavori d'Aula per proseguire il dibattito.

**PARISI.** Signor Presidente, quando si prevede la fine del dibattito?

**PRESIDENTE.** Sarà la Conferenza dei capigruppo a decidere.



CUSIMANO. Signor Presidente, desidererei saperlo subito, per comunicarlo al mio Gruppo.

PRESIDENTE. Non può essere solo il Presidente a decidere.

CUSIMANO. La richiesta derivava dall'esigenza di programmare gli interventi dei deputati del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Vedremo più tardi di stabilire un orientamento di massima, di cui lei sarà tempestivamente informato. Al momento, non sono in condizione di aggiungere altro.

CUSIMANO. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a giovedì, 21 gennaio 1988, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 17,40.

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo



## ALLEGATO

SCHEDE DI SINTESI CHE INTEGRANO LE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE  
DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

## Avvertenza

Le schede di sintesi, qui raccolte in ordine alfabetico, individuano i temi più rilevanti emersi dalle consultazioni con le forze politiche, sociali, produttive e culturali (cui seguiranno incontri con i singoli Assessori per ulteriori approfondimenti) e le indicazioni delle amministrazioni competenti.

La scheda identifica, per comparti, i temi che si pongono all'attenzione ed alla riflessione delle forze politiche, secondo *obiettivi fondamentali e particolari*.

## Agricoltura.

*Obiettivi fondamentali:*

— valorizzazione dell'agricoltura come componente essenziale dell'economia della Regione e superamento delle condizioni di marginalità dell'agricoltura siciliana rispetto alle agricolture continentali;

— aggiornamento del programma agricolo e coordinamento tra la politica agraria regionale e quella nazionale e comunitaria;

— attuazione di un piano organico di forestazione nel quadro della difesa del suolo e dell'assetto territoriale;

— promozione della ricerca e della sperimentazione.

*Obiettivi particolari:*

— attuazione degli interventi in materia di credito agrario, dighe, canalizzazioni, forestazione, viabilità ed elettrificazione rurale;

— potenziamento ed allargamento della infrastrutturazione agraria e dei servizi, in fun-

zione soprattutto del riequilibrio territoriale e dello sviluppo delle aree interne e di quelle svantaggiate;

— promozione dei prodotti agricoli e zootecnici mediante programmi dipartimentali;

— sviluppo delle politiche di commercializzazione; ricerche di mercato finalizzate; valorizzazione degli organismi associativi; sostegno alle cantine sociali;

— promozione dell'industria di trasformazione verso tutti i settori dell'ortofrutta e sviluppo della contrattazione interprofessionale tra produttori associati e industria;

— sperimentazione e ricerca per colture alternative, per aree ad agricoltura marginale e per il settore dell'industria agro-alimentare; istituzione di organismi sperimentali;

— creazione di istituti per agrumi, per grano duro, per ortofrutticoli, per piante industriali, per zootecnia;

— coordinamento in materia di utilizzazione delle risorse idriche e completamento delle opere irrigue;

— sistemazione del demanio trazzerale e di quello degli usi civici;

— promozione dell'agri-turismo;

— riordinamento degli uffici periferici dell'amministrazione regionale e riforma dei consorzi di bonifica;

— riorganizzazione dell'assistenza tecnica.

## Artigianato.

*Obiettivi fondamentali:*

— favorire lo sviluppo dell'artigianato produttivo;



— attuazione della legge regionale 18 febbraio 1985, numero 3;

— elevazione dei parametri d'intervento per finanziamenti di impianto e di esercizio concessi dalla Crias e riordino della materia.

#### *Obiettivi particolari:*

— approvazione del primo programma triennale per la tutela e lo sviluppo dell'artigianato che tenga conto di tutte le risorse finanziarie a livello comunitario, nazionale e regionale;

— creazione di aree artigiane presso le aree di sviluppo industriale;

— sviluppo delle aree artigiane presso i comuni;

— rispetto delle norme sulla riserva delle commesse agli artigiani;

— celebrazione della prima conferenza regionale dell'artigianato siciliano;

— presenza della Crias in tutte le province con uffici di rappresentanza;

— normalizzazione degli organi di gestione;

— revisione dei parametri riguardanti gli incentivi finanziari per l'apprendistato;

— elevazione dei limiti di importo per l'affidamento a imprese artigiane del cottimo fiduciario per l'esecuzione di lavori pubblici;

— facilitazioni ai consorzi tra imprese artigiane per l'assunzione di lavori pubblici;

— fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese artigiane giovanili nella fase di avvio;

— realizzazione della Camera regionale della moda;

— conferenza sulla formazione professionale degli artigiani;

— immediata attuazione della normativa di cui alla legge numero 64/1986 relativamente agli incentivi finanziari in favore delle imprese artigiane che realizzano investimenti produttivi fino a lire 2.000.000.000;

— revisione dei meccanismi riguardanti i Consorzi Fidi.

### **Beni ed attività culturali.**

#### *Obiettivi particolari:*

— riordino organico e rilancio — anche per le ricadute occupazionali — dei seguenti settori:

a) associazionismo culturale;

b) istituti culturali;

c) musei - gallerie d'arte moderna;

d) biblioteche;

e) attività teatrali, liriche e dello spettacolo;

f) editoria;

g) norme sulla conservazione e sul restauro dei beni culturali;

— rinnovo Consiglio regionale dei beni culturali;

— piena attivazione sovrintendenze e centri regionali (restauro e catalogazione);

— istituzione nucleo tutela patrimonio artistico.

### **Commercio.**

#### *Obiettivi fondamentali:*

— attivazione di organismi regionali di consultazione e di programmazione per la soluzione dei problemi della commercializzazione dei prodotti agricoli, industriali e artigianali (agenzia per il marketing), concentrando le competenze in merito dei vari Assessorati, anche in coordinamento con la Siciltrading e la Italtrade (ente del Mezzogiorno);

— riforma dell'organizzazione periferica della pubblica Amministrazione nel settore del commercio (Camera di commercio);

— integrazione della normativa esistente in materia di finanziamento di impianto e di esercizio in favore della piccola e media impresa commerciale e aumento del tetto massimo di intervento;

— nuovi strumenti di incentivazione e di disciplina dei settori commerciali relativamente al credito e all'esercizio delle attività;

— partecipazione delle categorie commerciali all'esame dei problemi di settore in vista di soluzioni legislative;



— istituzione di osservatori economici provinciali in raccordo con gli organi della Programmazione regionale;

— istituzione del Crel (Consiglio regionale economia lavoro);

— emanazione di una legge quadro nel commercio;

— emanazione di norme per la disciplina del commercio ambulante;

— emanazione di norme per la realizzazione e la disciplina dei centri all'ingrosso e per la razionalizzazione del sistema distributivo agro-alimentare dei generi non alimentari;

— attivazione e impulso nella pianificazione commerciale comunale con attribuzione delle competenze sostitutive in materia di nomine commissariali nell'ambito dell'Assessorato cooperazione;

— rifinanziamento dei contributi per i Consorzi-Fidi - fondo oscillazione cambi;

— istituzione di una Cassa regionale per il credito al commercio;

— credito di impianto e di esercizio;

— mercato dei fiori;

— estensione ai commercianti del trattamento in materia di assegni familiari previsto per gli artigiani;

— attività ricettive non alberghiere;

— incentivazione del tessuto piccolo-imprenditoriale nel settore turistico;

— istituzione del credito di esercizio alberghiero;

— emanazione di norme per la disciplina delle mostre e delle fiere;

— avvio delle procedure per la concessione del leasing agevolato in favore delle piccole e medie imprese commerciali;

— borsa merci;

— realizzazione di aree di stoccaggio della grande distribuzione;

— marchi di origine geografica e di genuinità.

## Cooperazione.

### Obiettivi fondamentali:

— ridare impulso alla cooperazione esaltandone la funzione imprenditoriale.

### Obiettivi particolari:

— raccordi organici fra pubblica Amministrazione e centrali cooperative;

— formazione professionale degli operatori nel settore della cooperazione;

— istituzione di un fondo regionale per le cooperative giovanili;

— rifinanziamento delle agevolazioni alle cooperative per la salvaguardia dei livelli occupazionali (articoli 35 - 37 legge regionale numero 23 del 1986);

— rifinanziamento delle agevolazioni per le cooperative edilizie;

— normalizzazione degli organi di gestione dell'Ircac;

— modifica ed integrazione della legge regionale 48/1960;

— potenziamento ruolo di vigilanza da parte dell'Assessorato;

— istituzione degli uffici periferici della cooperazione;

— modifiche alla legge numero 212.

## Industria.

### Obiettivi fondamentali:

— azione complessiva di ordine legislativo e amministrativo diretta all'apprestamento di migliori condizioni per uno sviluppo industriale dell'Isola agganciato a quello nazionale ed internazionale (incentivi - credito - efficienza amministrativa);

— analisi e interventi diretti all'integrazione dei processi produttivi delle piccole e medie imprese nell'ambito delle produzioni avanzate delle partecipazioni statali e dei grandi gruppi privati nazionali e/o internazionali;

— raccordo costante con lo Stato per la piena utilizzazione delle provvidenze e aiuti sta-



tali e comunitari al Mezzogiorno e alla Sicilia (Pim, Fio, legge Mezzogiorno, provvidenze comunitarie dei fondi ordinari);

— iniziative per ottenere, nell'ambito degli stanziamenti ordinari dello Stato, maggiori fondi per infrastrutture pubbliche nel settore dei trasporti e dei collegamenti Isola-continente;

— esigenza di un riordino legislativo in tema di incentivi regionali; legge quadro per la piccola impresa; testo unico delle norme per l'industria;

— creazione di strumenti diretti a coinvolgere gli operatori pubblici e privati nel favorire le iniziative localizzate in Sicilia, sia per quanto concerne la provvista finanziaria (Nuova finanziaria regionale), sia per l'assistenza creditizia (merchant bank), tecnologica (agenzia tecnologica per lo sviluppo) e commerciale (agenzia per il marketing);

— valorizzazione dell'industria del turismo.

#### *Obiettivi particolari:*

— progetto conoscenza della struttura industriale siciliana;

— azioni di sostegno (abbattimento oneri sociali, detassazione degli utili reinvestiti; riduzione rischi cambio per acquisti materie prime in valuta estera; accordi fra imprese diretti a produrre effetti di interazione fra diversi settori produttivi (agro-industria, componentistica, internazionalizzazione dei processi produttivi, fruizione turistico-culturale delle risorse); applicazione della legge sulla riserva di commesse delle imprese siciliane;

— enti economici regionali: ridefinizione del ruolo degli enti, nuovo assetto della partecipazione regionale nelle aziende valide o per iniziative a carattere nazionale deliberate dal Governo (società di ingegneria, iniziative per la salvaguardia ecologica e per le grandi infrastrutture); normalizzazione degli organi di gestione;

— rifinanziamento del fondo per la Resais;

— costituzione della società consortile Espi-Agip per ricerche oceanologiche nel Mediterraneo (Marelab).

#### *Fattori dello sviluppo:*

— trasporti: interventi per infrastrutture viarie e per colmare le carenze funzionali;

— costituzione Società siciliana per il trasporto merci con coinvolgimento delle associazioni delle diverse professioni produttive e con naviglio e vettori di proprietà regionale;

— comunicazioni: processi di telematica e di informatizzazione dei processi di mercato;

— formazione professionale: qualificazione dei quadri tecnici e dirigenziali in relazione alla domanda del mercato; riforma dell'avviamento; misure per l'occupazione giovanile;

— tutela antinquinamento: incentivazione delle azioni consortili per lo smaltimento dei rifiuti e per la depurazione delle acque; utilizzazione, previa formazione della forza-lavoro in atto in Resais per la gestione degli impianti di trattamento acque reflue; attuazione in sede regionale della «legge Galasso»;

— efficienza della pubblica Amministrazione; semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative; verifica dello stato di attuazione delle leggi regionali di spesa pluriennale; controlli sostitutivi per superare la stasi amministrativa, particolarmente degli enti locali;

— energia: metanizzazione produttiva; attuazione della politica del risparmio energetico; azioni di stimolo per l'attuazione dei programmi Enel concernenti le reti di distribuzione; azioni per il risparmio energetico delle fonti tradizionali;

— acqua: piano delle acque; disciplina dell'uso plurimo delle risorse idriche;

— credito: costo del denaro (azione per abbassare di qualche punto gli interessi sui prestiti alle piccole e medie imprese);

— aree industriali e artigiane: acquisizione delle aree e attuazione dei piani regolatori per le aree industriali e artigianali; revisione della funzione dei consorzi Asi in senso gestionale;

— gestione servizi comuni (asili-nido, pronto soccorso);

— assistenza alle imprese: trasferimento dell'innovazione tecnologica (creazione dell'agenzia tecnologica per lo sviluppo); iniziative «Bic» per il potenziamento imprenditoriale, da parte della Spi, collegata dell'IRI; agenzia per il marketing (*promotion* dei prodotti agricoli e del turismo isolano). Assistenza finanziaria agevolata per acquisto *know-how* e brevetti;



— assicurazioni: disciplina della vigilanza sulle compagnie di assicurazione operanti in Sicilia;

— aggiornamento delle norme in materia di cave.

### Lavori pubblici.

#### *Obiettivi fondamentali:*

— realizzazione di un avanzato assetto infrastrutturale del territorio e completamento degli interventi già avviati;

— interventi per le aree metropolitane e iniziative a sostegno degli altri centri urbani;

— riequilibrio territoriale a favore delle aree svantaggiate;

— bilancio dell'attività edilizia per il soddisfacimento delle esigenze abitative.

#### *Obiettivi particolari:*

— approvazione del disegno di legge per le aree metropolitane;

— revisione delle norme in materia di pubblici appalti; disciplina della revisione dei prezzi;

— proroga degli effetti delle iscrizioni all'albo regionale appaltatori;

— istituzione nel bilancio regionale di appositi capitoli di spesa per interventi sistematici per le varie categorie di opere infrastrutturali;

— riordino delle competenze in materia di acque;

— norme di attuazione per il trasferimento delle competenze statali;

— ulteriori interventi per i grandi schemi idrici intersettoriali;

— razionalizzazione dei sistemi di distribuzione interna e revisione del piano regolatore generale degli acquedotti;

— viabilità: interventi per il completamento dell'autostrada Palermo-Messina e delle opere autostradali e viarie del piano decennale dell'Anas; piano regionale per la viabilità;

— mantenimento della viabilità minore in stato di degrado;

— interventi antisismici: censimento delle costruzioni nelle zone a maggior rischio e conseguenti opere di adeguamento strutturale;

— casa: finanziamenti integrativi per l'edilizia sovvenzionata e convenzionata; urbanizzazione delle zone a edilizia residenziale pubblica, rifinanziamento della legge regionale per l'accesso alla prima abitazione in rapporto alle domande presentate;

— riassetto degli enti e degli organi operanti nel settore: uffici del Genio civile, Eas, Iacp.

### Lavoro.

#### *Obiettivi fondamentali:*

— sviluppo della occupazione;

— attuazione della legislazione statale e regionale in materia di lavoro, attraverso gli uffici dell'amministrazione centrale e periferica (uffici di collocamento, uffici provinciali e regionale del lavoro, ispettorati provinciali e regionale del lavoro) trasferiti dallo Stato alla Regione.

#### *Obiettivi particolari:*

— riforma dei servizi dell'impiego: recepimento della legge 28 febbraio 1987, numero 56 sulla riforma del collocamento e del mercato del lavoro;

— istituzione dell'agenzia regionale per l'impiego;

— istituzione dell'osservatorio regionale del mercato del lavoro;

— istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego;

— ampliamento dei compiti della Commissione regionale per l'impiego;

— automazione dei servizi regionali per l'impiego;

— definizione dei procedimenti di assunzione presso gli uffici pubblici in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 16 della legge 56/87;

— interventi regionali sui contratti di formazione e lavoro;

— interventi per l'occupazione giovanile;



— riforma della normativa regionale in materia di orientamento e formazione professionale;

— revisione della normativa regionale sull'emigrazione e immigrazione;

— istituzione di un fondo per lo sviluppo e l'occupazione.

#### **Pesca.**

##### *Obiettivi particolari:*

- ricerca scientifica;
- centri di ripopolamento attivo;
- parchi marini;
- industria del pesce;
- mercati ittici;
- porti e supporto della pesca;
- stimolo per una risoluzione dei rapporti con i Paesi rivieraschi nel Canale di Sicilia;
- attuazione del riposo biologico;
- potenziamento della vigilanza sulla pesca e definizione dei rapporti con le Capitanerie di porto.

#### **Pubblica istruzione.**

##### *Obiettivi fondamentali:*

— iniziative legislative sui temi del diritto allo studio, dell'educazione permanente, della sperimentazione didattica;

— revisione delle norme di attuazione vigenti.

##### *Obiettivi particolari:*

- legge organica su:
  - a) diritto allo studio;
  - b) educazione permanente ed aggiornamento;
  - c) sperimentazione didattica;
- sganciamento competenze universitarie e creazione di un dipartimento per la ricerca;
- potenziamento dell'Assessorato;

— edilizia scolastica e universitaria.

#### **Ricerca scientifica.**

##### *Obiettivi fondamentali:*

- stipula della convenzione con il Cnr;
- istituzione dipartimento ricerca (coordinamento degli interventi della Regione);
- commissione ricerca scientifica;
- legge organica di riordino e finalizzazione degli interventi sulla ricerca scientifica pura ed applicata:
  - a) progetti di ricerca finalizzata;
  - b) aree di ricerca;
  - c) raccordo con Enti di ricerca pubblici e privati, enti di Stato, atenei siciliani;
  - d) utilizzo mirato fondi di ricerca, intervento straordinario nel Mezzogiorno;
  - e) formazione d'«eccellenza» per la ricerca pura ed applicata (privata e pubblica);
  - f) ricerca e finalizzazione agli investimenti;
- agenzia regionale per la ricerca.

#### **Sanità.**

##### *Obiettivi fondamentali:*

- revisione funzionale del servizio sanitario della Regione;
- riequilibrio delle assegnazioni statali del fondo sanitario nazionale.

##### *Obiettivi particolari:*

- approvazione del piano sanitario regionale;
- conseguimento della funzionalità delle unità sanitarie locali, anche in rapporto alla loro distribuzione territoriale;
- normalizzazione delle gestioni;
- istituzione e disciplina del comitato regionale di controllo;
- adeguamento delle piante organiche;
- espletamento dei concorsi;



— disciplina in materia di igiene e sanità pubblica, dei servizi farmaceutici e dei servizi veterinari;

— ristrutturazione dei servizi del medico e del veterinario provinciale;

— regolamentazione della ospedalità pubblica e privata nella logica della più razionale distribuzione del servizio sanitario nel territorio.

### **Solidarietà sociale.**

#### *Obiettivi particolari:*

— chiarimento e piena attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 245/1985;

— necessità di programmazione nel settore (eventuale intervento legislativo);

— attuazione legge regionale 22/1986 con approvazione disegno di legge 153;

— disegno di legge sul volontariato.

### **Spesa pubblica.**

#### *Obiettivi fondamentali:*

— accelerazione della spesa pubblica;

— produttività della spesa pubblica.

#### *Obiettivi particolari:*

— commissione di confronto fra forze sociali e Governo sull'impiego dei fondi regionali ed extraregionali;

— istituzione del Nucleo valutazione investimenti;

— legge voto regionale per l'accelerazione dell'impiego dei fondi stanziati nel quadro degli interventi straordinari per il Mezzogiorno;

— creazione di sportelli unici nell'ambito della semplificazione delle procedure di spesa.

### **Spettacolo.**

#### *Obiettivi fondamentali:*

— sviluppo, diffusione ed allargamento della fruizione a più vasti strati popolari di spettacoli qualificati e qualificanti nei settori del tea-

tro, della musica lirica e concertistica, del balletto, dell'espressione cinematografica e di moderne forme di comunicazione di massa, delle tradizioni popolari e del folclore, ivi compreso il recupero e la divulgazione del dramma antico e del teatro dialettale siciliano, quali attività espressive di interesse generale per la promozione etico-sociale, per l'utilizzazione del tempo libero e la valorizzazione turistica del territorio.

#### *Obiettivi particolari:*

— realizzazione di un organico piano pluriennale per il rinnovamento e potenziamento delle attività di spettacolo in Sicilia, attraverso un apposito strumento legislativo che disciplini compiutamente la materia e che si articoli in idonee iniziative rivolte a conseguire un omogeneo ed armonico incentivo promozionale nel campo dell'espressione e della produzione artistica e dello spettacolo, ai fini di una migliore utilizzazione del tempo libero e di un effettivo ampliamento dei motivi di richiamo turistico verso la Sicilia. Rientrano in questa prospettiva le seguenti necessità di intervento:

— in favore dell'edilizia teatrale ed auditoriale, anche attraverso il recupero e la restituzione alla pubblica agibilità degli antichi teatri e di locali ricettivi di valore storico, artistico e turistico;

— in favore di tutte quelle iniziative e manifestazioni turistiche annuali che si articolano in rassegne o spettacoli di risonanza internazionale e che rappresentano un indispensabile veicolo di propaganda turistica;

— in favore di iniziative dirette alla istituzione di moduli organizzativi di diffusione dello spettacolo, attraverso la formazione di professionalità specifiche (orchestre stabili; laboratori formativi per le attività espressive, eccetera).

### **Sport.**

#### *Obiettivi fondamentali:*

— riordinamento, attraverso una nuova normativa, della diffusione della pratica e dell'attività sportiva. Destinazione di adeguate risorse per lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio nel 1990. Potenziamento degli impianti sportivi al fine di incentivare lo svolgimento in



Sicilia di avvenimenti agonistici di rilevanza internazionale.

*Obiettivi particolari:*

- realizzazione palazzi dello sport;
- realizzazione centro polisportivo regionale;
- potenziamento impianti sportivi invernali;
- realizzazione impianti sportivi a finalità prettamente sociale, per attività non agonistiche;
- accesso alle disponibilità dell'Istituto per il credito sportivo e coordinamento con gli interventi dello Stato in genere;
- sviluppo dell'assistenza medico-sportiva per la gioventù.

**Territorio e ambiente.**

*Obiettivi fondamentali:*

— uso, recupero, salvaguardia e valorizzazione del territorio e dell'ambiente come insieme di risorse naturali, culturali, sociali ed economiche in funzione della vita dell'uomo e dello sviluppo della società civile;

— formazione e approvazione del piano urbanistico regionale;

— provvedimenti per le aree metropolitane e per lo sviluppo delle aree interne.

*Obiettivi particolari:*

— revisione della legislazione urbanistica, che contempli anche la previsione del piano urbanistico regionale e ne disciplini il contenuto, l'iter di formazione e di approvazione, la validità temporale, la efficacia, i modi di revisione;

— coordinamento di tale strumento di pianificazione con il piano dei trasporti, con quello delle risorse idriche, con il piano energetico regionale, con i piani dei parchi e delle riserve, nonché con ogni altro piano settoriale;

— istituzione della cartoteca regionale mediante rilevamenti aerofotogrammetrici periodici per avviare e attuare il progetto «conoscenza Sicilia»;

— istituzione di un corpo ispettivo per gli interventi sostitutivi e per la vigilanza sul-

l'attività urbanistica ed edilizia degli enti locali;

— riunione delle competenze in materia di beni ambientali e naturali;

— coordinamento della gestione delle acque a livello regionale ed individuazione di una autorità di bacino;

— approvazione del piano regionale dei parchi e delle riserve;

— istituzione di nuovi parchi naturali e di riserve;

— approvazione di strumenti urbanistici generali ed esecutivi;

— attuazione dei piani particolareggiati di recupero urbanistico;

— attuazione del piano di risanamento delle acque;

— interventi finalizzati al recupero di aree variamente compromesse e salvaguardia delle aree protette;

— realizzazione di centri specializzati nel riciclaggio e nel recupero energetico dei rifiuti solidi urbani.

**Trasporti.**

*Obiettivi fondamentali:*

— immediata redazione del piano regionale dei trasporti, per recuperare il ritardo accumulato, soprattutto in vista delle necessità di attuazione in tutti i settori strategici delle comunicazioni e del recupero dei relativi finanziamenti dello Stato;

— integrale e razionale applicazione delle norme di attuazione in materia di trasporti;

— revisione della organizzazione dei collegamenti con la Sicilia, aerei, marittimi e terrestri, sotto il profilo delle infrastrutture, delle tariffe e delle scelte strategiche di politica dei trasporti.

*Obiettivi particolari:*

— completamento della rete autostradale e viaria prevista dal piano decennale dell'Anas;



— programmazione e realizzazione di sistemi di trasporti integrati nelle aree metropolitane della Regione;

— creazione di interporti;

— esame generale e provvedimenti legislativi urgenti nel settore del traffico urbano.

### Turismo.

#### *Obiettivi fondamentali:*

— riesame delle incentivazioni, dell'organizzazione turistica (ricettività, riqualificazione territoriale ed ambientale, sviluppo e potenziamento delle infrastrutture), della promozione, della propaganda — specie all'estero — come elemento fondamentale dello sviluppo economico della Regione.

#### *Obiettivi particolari:*

— riorganizzazione legislativa delle norme concernenti il credito alberghiero;

— riorganizzazione e revisione legislativa delle norme concernenti la promozione e la propaganda turistica in Italia e all'estero;

— realizzazione dei sistemi di commercializzazione del prodotto turistico anche attraverso specifica disciplina normativa;

— riordino dell'organizzazione territoriale di controllo e promozione (enti turistici, strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, agenzie di viaggio, professioni turistiche, agriturismo, turismo per il tempo libero);

— interventi per la creazione di idonee organizzazioni infrastrutturali per lo sviluppo di afflussi distribuiti, come è possibile nella Regione, nelle diverse stagioni, con criteri di specializzazione culturale, del tempo libero e della terza età. Definizione dei criteri di intervento;

— interventi per la organizzazione della ricettività per il massiccio fenomeno del turismo nautico nella nostra Regione posta al centro del Mediterraneo;

— realizzazione di un organico piano pluriennale per il rinnovamento e potenziamento delle più importanti attività di spettacolo in Sicilia, attraverso un apposito strumento legislativo che disciplini compiutamente la materia;

— promozione, diffusione e sviluppo del settore dello spettacolo attraverso la incentivazione della fruizione di attività liriche, concertistiche e di balletto e della produzione di espressioni cinematografiche e televisive. Recupero e diffusione delle tradizioni popolari e del folklore; divulgazione del dramma antico e del teatro dialettale siciliano, quali elementi di richiamo e intrattenimento turistico-culturale.